



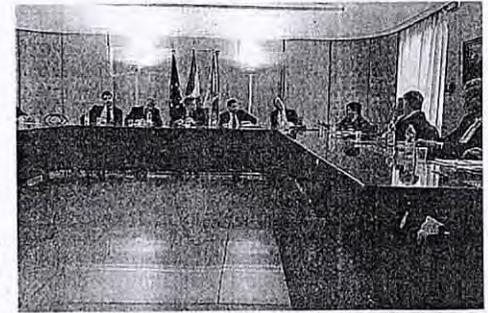
CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

14 Aprile 2018

La fascia si trasforma e respira nel Tavolo tecnico permanente

La Regione punta a sradicare le origini della crisi dei produttori agricoli



SCIOLI IN CAMPO. Di crisi agricola si è parlato nella seduta consiliare aperta di Scicli la mercato di contrada Spinello a Donnalucata. Tanti gli imprenditori agricoli, soprattutto vittoriosi, presenti all'assemblea, fra cui l'ex sindaco di Vittoria Francesco Aiello, il leader dei Forconi, Mariano Ferro, e il deputato cinquestelle Mariacucina Loreface. Lungo un dibattito durato quasi tre ore, sono stati affrontati i temi dei "corridoi verdi" attraverso cui l'ortofrutta del Nordafrica entra nel mercato non solo europeo, ma anche siciliano, grazie a magazzini di confezionamento gestiti da imprenditori spregiudicati che vanificano lo sforzo degli agricoltori locali.

GIUSEPPE LA LOTA

Sembra un tavolo con le gambe solide. Che si prefigge di essere concreto. Molto affollato e animato da buone intenzioni. E soprattutto permanente. Con l'obiettivo di riunirsi ogni 15-20 giorni, a seconda dei problemi che via via emergeranno e che abbisognano di essere sviluppati. Il tavolo è stato ufficializzato ieri pomeriggio a palazzo d'Orleans dal governatore Nello Musumeci, sostenuto dagli assessori Gaetano Armao ed Edy Bandiera. Presenti tutti gli attori della filiera, a cominciare dalle associazioni sindacali datoriali Coldiretti, Confagricoltura, Cia, ecc. Un posto d'eccezione, per i 3 membri del comitato anticrisi regionale creato da Angelo Giacchi. Con lui Sebastiano Cinnirella di Pachino e Salvatore Di Bona in sostituzione del geleso Aurelio Ventura, indisposto.

Giovanni Moscato, sindaco di Vittoria, ha partecipato ai lavori in qualità di rappresentante di tutti i sindaci della fascia trasformata. Musumeci ha voluto fra i presenti anche soggetti che in passato non hanno mai partecipato a lavori del genere: il direttore di Riscossione Sicilia e il presidente di Abi, per far prendere coscienza del grave problema agricolo anche a chi dirige il settore delle riscossioni e a chi regola il flusso dei crediti in uscita e in entrata per il comparto agricolo. Che poi, guarda caso, sono l'origine della crisi dei produttori. Ottenere il prestito bancario, non poterlo onorare per mancanza di reddito e dover comunque pagare le esposizioni debitorie, pubbliche e private. Ecco perché nel pro-

getto del governatore Musumeci è prevista la richiesta di incontrare il più presto possibile il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani e il presidente dell'Inps Tito Boeri. Le più alte cariche politiche a livello europeo e previdenziale italiano.

A Tajani, che Musumeci pensa di incontrare nei primi giorni del mese di maggio, sarà chiesto il riconoscimento dello stato di calamità natura-

le per l'agricoltura siciliana, oltre che una serie di questioni che già trattate in tema di accordi euromediterranei e norme di salvaguardia. Al presidente dell'Inps Boeri, Musumeci parlerà di contribuzione previdenziale e di cartelle esattoriali. Al governo nazionale ci sarebbero tante cose da chiedere, ma in questo momento di pantano istituzionale del "tutti contro tutti" nella speranza di veder na-

scere un governo, è vietato azzardare ipotesi per mancanza di interlocutori politici e istituzionali.

A livello regionale, per quello che il governatore potrà fare in base alle prerogative conferitegli dall'articolo 14 dello Statuto speciale, Musumeci ha detto che qualcosa in Finanziaria sarà fatto, la predisposizione di un capitolo di somme per fronteggiare l'emergenza crisi. È stato rimarcato

CONFRONTO. Il tavolo tecnico permanente costituito ieri a Palermo può fornire valide indicazioni per cercare di sanare la crisi dell'agricoltura

il fenomeno della concorrenza sleale, la vera piaga del comparto agricolo. Nei market della grande distribuzione c'è troppa merce straniera. Si pensa a una campagna promozionale in favore dell'ortofrutta locale. E quando il prezzo scende così in basso che al produttore non conviene raccogliere, è stato detto che si dovrebbe studiare un "piano di ritiro merce concordato a scopo di beneficenza". Ma con chi, se a Roma al momento non governa nessuno? Ciò che i partecipanti hanno molto apprezzato di questo primo appuntamento, è l'assenza di demagogia. "Questa battaglia si perde o si vince tutti insieme"

Musumeci. «Questa battaglia si perde o si vince insieme. E niente promesse che non si possono mantenere»



ha ribadito Nello Musumeci - e soprattutto niente promesse di cose che non si possono mantenere».

Soddisfatto Angelo Giacchi. "Ho visto che il presidente Musumeci ha preso a cuore sul serio il nostro problema. Il tavolo era unito e tutti i componenti mi sono sembrati consapevoli del dramma che sta vivendo la filiera agricola, al punto che qualcuno ha pensato di togliersi la vita. Fra 15 giorni ci rivedremo per fare il punto della situazione, controllare se c'è il massimo impegno del governo e per proporre altre ipotesi".

Se il lavoro diventa sfruttamento

Il vertice. In prefettura a Ragusa il segretario di Stato del ministero per i romeni che vivono all'estero. Illustrati i percorsi di integrazione e le attività di sostegno per le potenziali vittime della tratta

E' stata auspicata l'attivazione di nuove azioni coordinate tra tutte le forze in campo per superare i disagi connessi alla marginalità abitativa

MICHELE FARINACCO

Lo sfruttamento lavorativo dei cittadini romeni in provincia di Ragusa ma anche i nuovi interventi da avviare, volti a favorire l'assistenza e l'integrazione della stessa comunità romena. Sono stati gli argomenti affrontati nel corso dell'incontro che il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzha ha avuto a palazzo di Governo con il segretario di Stato del ministero per i romeni che vivono all'estero Lilla Boglarka Debelka, e che nell'occasione è stata accompagnata da una delegazione di dirigenti romeni e dal Console di Romania a Catania Ioan Iacob. La visita del segretario di Stato romeno è stata legata alla forte presenza nella provincia di Ragusa di una nutrita comunità romena composta in gran parte da una manodopera femminile ed è stata finalizzata a proseguire il dialogo interistituzionale da tempo avviato in ordine alle iniziative poste in essere sul territorio provinciale riguardanti i vari aspetti connessi alla presenza stessa di una nutrita comunità.

Nella circostanza, alla presenza dei responsabili provinciali delle forze dell'ordine e dei rappresentanti delle istituzioni locali competenti in materia di lavoro e sanità nonché degli esponenti del privato sociale, Cgil, Caritas e cooperativa



LO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO TIENE ANCORA BANCO

Proxima, sono state affrontate le problematiche di natura sociale e delle condizioni di lavoro dei cittadini romeni, con un approfondito esame dell'apporto che le amministrazioni e le istituzioni locali attualmente forniscono per la migliore integrazione e per il contrasto e l'emersione dei fenomeni irregolari nel mondo del lavoro. In particolare sono state evidenziate tutte le iniziative messe già in campo e sono state illustrate le altre in via di defi-

nizione, iniziative volte a superare le problematiche legate alle difficoltà di accesso ai servizi istituzionali, specie quelli sanitari e di carattere scolastico relativi ai figli minori dei lavoratori romeni; è stata prospettata, quindi, l'attivazione di nuove azioni coordinate tra tutte le forze in campo al fine di superare i disagi connessi alla marginalità abitativa e sociale. Al termine dell'incontro, il segretario di Stato del ministero per i romeni che vivono all'estero insieme al resto della delegazione, ha assicurato ogni fattiva collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi concordati esprimendo vivo apprezzamento per l'attenzione riservata ai temi trattati e per il rinnovato impegno nel proseguire le iniziative.

Nel 2017 i romeni residenti ufficialmente in provincia di Ragusa erano 8.021, con 3.658 uomini e 4.363 donne, rappresentando il 29% degli stranieri residenti, con un incremento del 6,7% rispetto all'anno precedente. I romeni residenti in Sicilia nello stesso periodo erano 55.197 su 189.169 stranieri in Sicilia (29,2%), mentre i romeni in Italia ammontavano a 1.168.552 su 5.046.994 stranieri in Italia (23,2%). Purtroppo, in ordine allo sfruttamento lavorativo ed al fenomeno del caporalato, saltano agli occhi i dati dell'Asp di Ragusa in merito alle interruzioni di gravidanza, che sono stati riportati dalle diverse inchieste giornalistiche. Costante negli anni. Centoundici nel 2016, 119 nel 2015. Rappresentano il 19 per cento del totale della provincia. Il dato è enormemente superiore rispetto a quello delle italiane. Ed è sottostimato: c'è chi ricorre a metodi artigianali, chi torna in Romania ad abortire. Numeri che sono la spia di un'emergenza mai finita.

MONTEROSSO

L'ex sindaco finisce coinvolto in un incidente

MONTEROSSO. Ha preso la macchina come ogni giorno, ma, questa volta, dopo aver percorso poche centinaia di metri, ne ha perso il controllo, capotando più volte. E' la dinamica dell'incidente stradale autonomo in cui è rimasto coinvolto giovedì pomeriggio l'ex sindaco di Monterosso Salvatore Sardo, stimato e conosciuto medico di base. Il sinistro si è verificato nel piccolo centro montano, più precisamente nella zona sottostante la caserma dei carabinieri. L'allarme immediato ha consentito un rapido intervento dei vigili del fuoco, che hanno faticato non poco prima di riuscire ad aprire l'auto. Sardo è stato trasportato in elisoccorso a Catania.

Musica liturgica, otto cori si sfidano

Il festival. Stasera nella basilica di S. Giovanni Battista la serata conclusiva del primo memorial «Pippo Rizza»

DEDICATO A PIPPO RIZZA

Proprio nella figura di questo esemplare laico cristiano e cittadino di elevato spessore morale e spirituale, formatosi alla scuola dell'Azione Cattolica, confluiscono il senso e i motivi della manifestazione: Rizza utilizzava la musica e il canto come metodo educativo e strumento di evangelizzazione

Otto cori in gara, ospiti e giuria d'eccezione. Alle 20,30 di stasera, nella magnifica cornice della Basilica San Giovanni Battista la serata conclusiva del festival musica liturgica - Memorial "Pippo Rizza". L'evento, il primo nel suo genere in provincia di Ragusa, vedrà in gara 8 cori della Diocesi di Ragusa che svolgono abitualmente servizio di animazione liturgica che si eseguiranno due brani ciascuno, un brano scelto liberamente dal coro ed un brano assegnato dalla giuria che il coro rappresenterà con tecnica e arrangiamento proprio.

Partecipano il Coro Polifonico della parrocchia Resurrezione di Vittoria, diretto dalla M^a Alessandra Picceri; il Coro Maria SS. Annunziata di Comiso, diretto dal M^o Giovanni Strada; il Coro di Voci Bianche Maria SS. Nunziata di Ragusa, diretto da Santina Rivela; il Coro Parrocchiale Madonna Assunta di Vittoria, diretto da Lucia



Il coro polifonico
Resurrezione
di Vittoria

Cosimo; la Schola Cantorum San Giovanni Battista di S. Croce Camerina, diretta da Giuseppina Zisa; il Coro Madonna delle Lacrime di Vittoria, diretto da Anna Maria Busacca; il coro Graziosus di S. Maria delle Stelle in Comiso, diretto da Flavia Buscemi ed il coro Laudatis della parrocchia Re-

surrezione in Vittoria, diretto da Angelo Musumarra.

A valutare le loro esecuzioni sarà una commissione artistica composta da docenti di discipline musicali: Maestra Michela Bonavita, che la presiede, docente di violino presso la scuola media indirizzo musicale, a Vittoria; maestro Francesco Drago, docente di pianoforte, scuola media indirizzo musicale, a Siracusa; maestro Gianluca Abbate, docente di pianoforte, liceo musicale di Modica; maestra Stefania Pistone, docente di canto lirico, liceo musicale di Catania; maestra Gianna Rizza, docente di Teoria Analisi e Composizione, liceo Musicale di Modica e da don Gino Alessi, direttore dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Ragusa sotto il cui patrocinio si svolge la manifestazione. L'iniziativa unisce l'aspetto musicale e gioioso della festa a quello del ricordo affettuoso di Pippo Rizza infaticabile animatore musicale ed educatore giovanile, scomparso nel 2016, cui il Festival è intitolato.

NOEMI DI NATALE



ROGO IN CONTRADA ANGUILLA. L'ombra sinistra degli uomini del racket per le fiamme divampate alle 5. Tecnici del «115» e polizia tendono a scartare l'ipotesi accidentale

Incendio distrugge due serre a Vittoria

● Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, durato poco più di tre ore, è servito a circoscrivere il perimetro dell'azione

Le strutture non sono recuperabili. Al loro interno oltre agli ortaggi nessun materiale soggetto ad autocombustione. Ingenti i danni legati all'impianto andato in cenere e alla perdita del raccolto.

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● In fiamme, la scorsa notte, un'azienda agricola di Vittoria. Il rogo è scoppiato all'improvviso, nel corso della notte e ha distrutto due serre, che si trovano nella zona di contrada Anguilla, a circa due chilometri dalla frazione balneare di Scoglitti.

Un episodio tuttora avvolto nel mistero, di cui si sa poco o nulla. Pochissime le notizie che arrivano dalle forze dell'ordine che si limitano a confermare l'episodio ma non rilasciano particolari, anche se strettamente collegati alla cronaca nuda e cruda.

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 5. Qualcuno, che si suppone si trovasse di passaggio nella zona ha l'allarme alla sala operativa dei vigili del fuoco che, con i lampeggianti accesi e a sirene spiegate si sono portati nella zona dell'incendio con la tempestività che in questi casi è d'obbligo. Quando la squadra del «115» è arrivata sul posto, le fiamme ave-

vano già avvolto le strutture serricole per via del fatto che le fiamme sono state alimentate dal materiale altamente infiammabile per cui ai vigili del fuoco non è rimasto altro che effettuare un intervento di tamponamento e messa in sicurezza della zona per evitare che il rogo si estendesse ad altre strutture.

Le serre sono andate interamente distrutte e con esse anche il raccolto. All'interno delle serre, infatti, le piante di ortaggi erano già al punto di raccolta ed i danni, per i titolari dell'azienda, appaiono ingenti: non solo i danni legati all'impianto, ma anche quelli derivati dal mancato raccolto.

Le fiamme, alimentate dal vento e dal materiale altamente combustibile, si sono levate molto alte,



**QUESTA È LA PRIMA
VOLTA CHE VIENE
PRESO DI MIRA
UN AGRICOLTORE**

lambendo pericolosamente anche alcuni fabbricati. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato lungo e difficile e sono state necessarie più di tre ore per avere ragione delle fiamme e



Una serra allestita per la coltivazione degli ortaggi nella piana di Vittoria

per mettere in sicurezza la zona.

Sul posto, sono intervenuti gli agenti della sezione «Volanti» del Commissariato di Vittoria, guidati dal dirigente Alessandro Sciacca

per avviare le indagini. Gli investigatori della polizia non hanno reso nota nessuna notizia sull'accaduto, ma forte rimane il sospetto che non si sia trattato di un incendio di

natura accidentale. I vigili del fuoco dal canto loro non si sbilanciano e si limitano a parlare di «cause ancora da accertare», ma non dovrebbero esserci dubbi sull'origine

dolosa del gesto.

All'interno delle serre non c'è materiale che possa prendere fuoco in particolari circostanze climatiche, né materiali che possano aver alimentato un fenomeno di autocombustione, tanto più nelle prime ore dell'alba quando si registra una temperatura rigida.

Gli attentati incendiari, che si sono verificati a Vittoria, hanno riguardato, fino a questo momento solo l'indotto del comparto agricolo, soprattutto quello del legname e della realizzazione di cassette ed imballaggi: un mondo dove, da sempre, si concentrano molti interessi criminali, come accade per l'altro settore, quello dello smaltimento della plastica dismessa o per quello dei trasporti.

Finora, gli agricoltori erano rimasti ai margini di queste vicende che coinvolgono il racket, perché di questo si vocifera. Cosa sia veramente accaduto nella serata tra giovedì e venerdì nella zona di contrada Anguilla perciò è tutto da scoprire e verificare al fine di stabilire quale sia l'esatta chiave di lettura da attribuire a questo inquietante episodio. Gli investigatori della squadra di polizia giudiziaria del Commissariato non hanno neppure specificato se abbiano o meno interrogato il proprietario delle due serre andate distrutte nell'incendio, (F.C.)

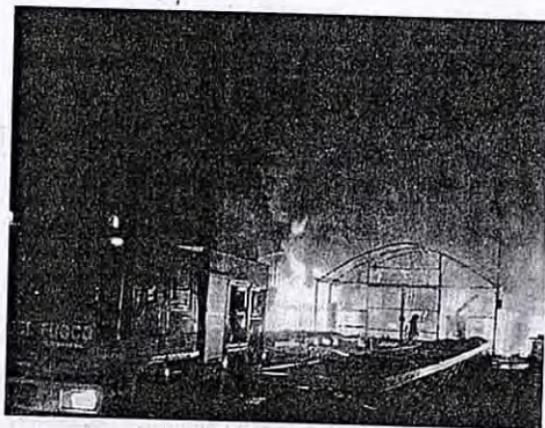
54. vittoria

Scoglitti

Fiamme all'alba distrutte 2 serre ad Anguilla Giallo sulla matrice

Le fiamme hanno preceduto l'alba ieri mattina in contrada Anguilla, a due chilometri da Scoglitti, più o meno la stessa zona dove è avvenuto il suicidio di Giovanni Viola. Due serre sono state distrutte dal fuoco, presumibilmente di origine dolosa. I vigili del fuoco hanno impiegato circa un paio d'ore per circoscrivere il rogo e la polizia indaga da ieri mattina per accertare i motivi dell'accaduto. Altro, di ufficiale, non è dato sapere. Il fuoco avrebbe distrutto due serre di circa 2.500 metri quadri ciascuna. In mancanza di indizi certi, si spazia a 360 gradi, partendo dal titolare delle serre, che è stato sentito dagli inquirenti. Di chi si tratta? E' un incensurato o è un volto conosciuto alle forze dell'ordine? Di che estensione è la proprietà serricola della vittima?

Elementi sostanziali nel quadro investigativo. Di certo un'altra tegola sul comparto agricolo, asfissato da una crisi che comincia a minare l'esi-



E' simile a questo lo scenario presentatosi ieri mattina ai vigili del fuoco in contrada Anguilla

stenza in vita degli imprenditori. Se l'incendio è doloso, come è probabile che sia, i moventi sono solo due: o una richiesta di soldi, oppure un regolamento di conti fra soggetti a causa di uno sgarbo commesso. Appare difficile, in questo scenario di crisi econo-

mica, che il racket possa andare a colpire gente che deve pagare i fornitori e non guadagna nemmeno i soldi per mangiare.

Di attentati alle strutture serricole, piccole, medie e di grande dimensione, nella zona ipparina ce ne sono state a josa negli ultimi anni. E non sempre sono stati ricollegati al pizzo imposto dalle organizzazioni mafiose. In alcuni casi si è trattato di punizioni per sgarbi subiti, oppure per questioni di lavoro fra datore di lavoro e dipendenti.

La ferita sulla morte dello sfortunato giovane imprenditore Viola è ancora aperta. Tra vendere l'azienda per avere liquidità e andare a lavorare presso terzi come bracciante agricolo, il giovane Viola ha scelto la terza via, quella drammatica di togliersi la vita. In queste condizioni si trova in questo momento tutta l'agricoltura della fascia trasformata che va da Licata a Pachino, nessuna coltura esclusa. Ortag-

gi, aranci, meloni, carciofi, tutti sono finiti nelle sabbie mobili della grande distribuzione che acquista il prodotto delle serre a prezzi bassissimi e lo va a rivendere al consumatore con ricariche anche del 500 per cento.

Di questi argomenti nel Vittoriese si parla ogni giorno: tramite il sit in di

Il caso. Finite in fumo delle strutture per una estensione di 5mila mq

due giorni davanti all'ingresso del Lidl dello stradale per Gela, e l'altra sera nel corso di un Consiglio comunale aperto agli agricoltori a Donnalucata, il cui mercato, dopo quello di Vittoria e Santa Croce è il terzo per importanza sul versante siciliano.